

Crociata: voto decisivo cristiani, no a egoismi

Paolini e l'appello dei vescovi continentali a pagina 8



«Elezioni europee, snodo decisivo»

Monsignor Crociata, vicepresidente della Comece: con l'Unione si può vivere meglio, no agli egoismi nazionali
«L'Europa ha bisogno del cristianesimo. E noi di lei: non possiamo chiuderci nelle sacrestie né diventare settari»

DANILO PAOLINI

Le istituzioni di Bruxelles dovrebbero spendersi per farsi conoscere meglio dai cittadini e impegnarsi per una maggiore solidarietà con e tra gli Stati membri dell'Unione. Anche per questo «l'Europa ha bisogno del cristianesimo», spiega monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina e primo vicepresidente della Commissione episcopale dei Paesi della Ue, che definisce le prossime elezioni per l'Europarlamento «un appuntamento decisivo». **Perché, a suo avviso, tra i cittadini europei si è diffusa molta sfiducia nell'Unione e nelle sue istituzioni?**

Le motivazioni sono diverse. Sullo sfondo sta senza dubbio la crisi economica e l'incertezza occupazionale, e quindi la preoccupazione per il futuro e un bisogno diffuso di sicurezza. Pesa soprattutto una immagine degli organismi dell'Unione Europea che la fa apparire come un ente burocratico anonimo e indifferente ai problemi delle persone e dei popoli. L'Unione viene vista come un'autorità censoria e oppressiva. In tali condizioni diventa difficile percepire il lavoro che viene positivamente svolto dall'Unione.

Come recuperare la fiducia?

C'è bisogno di un rapporto più diretto, di comunicazione e di conoscenza tra le istituzioni europee e i popoli delle diverse nazioni. Il legame dei parlamentari con i rispettivi elettori dovrebbe venire coltivato di più. Manca spesso la solidarietà tra i paesi e

dell'Unione verso ciascuno di essi, senza trascurare la sussidiarietà che deve salvaguardare la responsabilità di ciascuna nazione.

L'invito dei vescovi europei è per andare a votare, affinché l'Europa torni una comunità. È possibile?

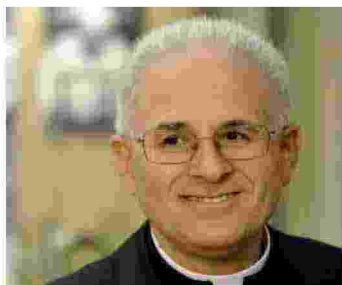
Sì, con l'Unione si può crescere e vivere meglio; senza di essa si rimane condannati all'insignificanza e, soprattutto, all'impoverimento complessivo e alla soggezione verso i grandi poteri palesi e occulti che governano le sorti del pianeta. Per questo gli egoismi nazionali uccidono non solo l'Unione ma anche quella soli-

darietà senza la quale i singoli paesi sono destinati alla lunga a soccombere.

Quanto è distante il modello economico attuale dall'economia sociale di mercato che proponete?

Su questo punto la responsabilità è insieme politica e sociale. Oltre che fare appello ai doveri di chi sta a Bruxelles, bisogna sollecitare e animare un tessuto sociale capace di creare lavoro e ricchezza, una società civile che si esprima con i corpi intermedi e il Terzo settore. Regolamentazioni e indirizzi politici e legislativi, poi, devono scoraggiare concentrazioni economiche e finanziarie che soffocano l'iniziativa locale, la piccola e la media impresa. Per questo una scelta ampia e responsabile dei propri rappresentanti al Parlamento Europeo può determinare gli orientamenti che si assumeranno anche in questo ambito.

L'Europa di oggi è ormai molto secolarizzata. Si può ancora parlare di un Continente cristiano? Guardini scriveva nei primi anni del secondo dopoguerra che l'Europa sarà cristiana o non sarà. Oggi i nostri paesi conoscono una pluralità religiosa e culturale avanzata. Se l'Europa è ancora oggi ciò che è, è perché ha alle spalle una imponente tradizione cristiana. L'identità europea svanirebbe senza di essa. Di questo dovremmo essere consapevoli tutti: l'Europa ha bisogno del cristianesimo. Ma si deve pure aggiungere che il cristianesimo ha bisogno dell'Europa. Non possiamo rinchiuderci nelle sacrestie né accettare di diventare minoranze settarie. E poi non ci si può nemmeno consolare perché il cristianesimo cresce altrove: il cristianesimo mondiale ha un bisogno vitale del cristianesimo europeo. E l'Unione ha bisogno del cristianesimo perché questa sua anima è in grado di motivare e sostenere una sua proiezione mondiale in un tempo in cui essa diventa più piccola, demograficamente ed economicamente, in un mondo in cui le potenze emergenti o affermate sono ormai altre. Dal cristianesimo proviene con forza l'indicazione convinta che il mondo ha bisogno dell'Europa, della sua cultura, della sua esperienza e della sua iniziativa. Per questo le prossime elezioni europee diventano un appuntamento decisivo.



Monsignor Crociata / Ansa

INTERVISTA

«Responsabilità è politica, ma anche sociale. Serve una società civile che si esprima con i corpi intermedi e il Terzo settore»
 Da scoraggiare concentrazioni economiche che «soffocano piccole e medie imprese»

spettano al nostro Paese (dopo la Brexit) con un sistema elettorale proporzionale puro e sbarramento al 4%, con voto di preferenza.

L'ispirazione nelle parole di Francesco: Ue di persone

Nella Dichiarazione «in vista delle elezioni europee 2019», la Comece cita alcune parole che papa Francesco pronunciò nell'ottobre del 2017, durante il dialogo "(Ri)pensare l'Europa", organizzato per il 60° della firma dei Trattati di Roma. Ecco: «L'Unione Europea manterrà fede alla suo impegno di pace nella misura in cui non perderà la speranza e saprà rinnovarsi per rispondere alle necessità e alle attese dei propri cittadini». In quell'occasione, il Papa affermò anche che «il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all'Europa di oggi è ricordarle» che «è fatta di persone», perché ormai «non ci sono i cittadini, ci sono i voti. Non ci sono i migranti, ci sono le quote. Non ci sono lavoratori, ci

sono gli indicatori economici. Non ci sono i poveri, ci sono le soglie di povertà. Il concreto della persona umana è così ridotto ad un principio astratto, più comodo e tranquillizzante...».

IL FATTO

Italia al voto il 26 maggio per 76 seggi

Le prossime elezioni del Parlamento Europeo si terranno in tutti gli Stati membri dell'Unione fra il 23 e il 26 maggio 2019, con calendario variabile a seconda dei Paesi, per eleggere 705 nuovi eurodeputati. In Italia si voterà domenica 26 maggio, dalle 7 alle 23, per scegliere i 76 rappresentanti che

